



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel.

057524354

email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona

Tel.0458002035

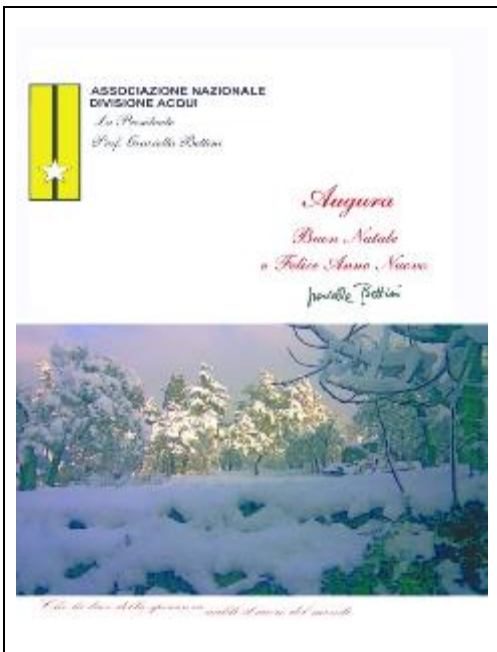
Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479
mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Dicembre 2015

N° 46

Auguri della Presidente



Cari amici, come alla fine di ogni anno ripercorro con la mente l'attività della nostra Associazione e, cosa che mi succede da molto tempo, rimango stupita ed orgogliosa per quanto è stato compiuto da voi tutti, da noi tutti, in memoria dei nostri Caduti ed in onore dei Reduci, dei Superstiti della Divisione Acqui.

Vorrei che allorché capitano certi momenti in cui ci sentiamo stanchi, delusi, senza voglia di affrontare i nostri impegni, senza le motivazioni che derivano dal bisogno di speranza e di luce, ripensaste alle tante manifestazioni che hanno caratterizzato questi mesi del 2015: esse sono lo specchio in cui rifletterci, da cui prendere le mosse per rinnovare il nostro entusiasmo.

Si è cominciato l'anno con l'incontro, il 28 gennaio, con il Pontefice nella Sala Nervi: 50 acquini, provenienti da varie parti d'Italia, con tre Reduci di Cefalonia, hanno ascoltato la lettura catechetica, particolarmente significativa, proposta da Papa Francesco.

Penso poi alle molte città, sede delle nostre operose Sezioni, in cui si sono tenute, come in passato, numerose cerimonie (in particolare, quella di Verona, come ogni anno ricca e

commovente), o mostre fotografiche (quella di Orazio Pavignani è stata esposta quasi per ogni dove), o incontri o convegni che si sono avvalsi dell'apporto di molti storici, tramite i quali gli eccidi di Cefalonia e Corfù sono stati oggetto di un rinnovato interesse: per questo si è palesata una ricca rilettura storiografica, che si è avvalsa anche di diari, ed ha messo in evidenza anche il collegamento con le altre Resistenze

Ma soprattutto in questo anno ho rilevato la volontà di Comuni più piccoli, o di Associazioni locali, di rendere un sentito omaggio alla Divisione Acqui, segno questo che la nostra storia sta penetrando fino alle radici, nel tessuto sociale e nel vissuto quotidiano del nostro Paese, oltre che nelle più grandi Istituzioni.

Come poi dimenticare le cerimonie in cui è stata consegnata la Medaglia della Liberazione? I nostri Reduci, commossi, l'hanno ricevuta dalle mani di prefetti di gran parte d'Italia, ed i sindaci, le autorità tutte, i familiari si sono stretti intorno a loro, in un clima di riconoscenza e di festa.

Come non ricordare le molte cerimonie nate intorno al "Giorno della Memoria" o alla ricorrenza del 25 aprile, con il coinvolgimento delle Scuole?

E come, a questo proposito non ricordare la premiazione (in memoria di Battista Alberghetti), a Bergamo, degli Istituti scolastici, sparsi in tutta Italia, risultati meritevoli del riconoscimento

dell'iniziativa "Ricordare Cefalonia, progettare la Pace". Il messaggio di Pace, fragile ma luminoso, della Divisione Acqui è penetrato in mezzo ai giovani e questo coinvolgere le scuole rappresenta un richiamo, una eco forte che dà valore alla nostra Memoria.

E come non ricordare la Cerimonia, a Cefalonia, organizzata il 9 ottobre u.s. dall'Addetto per la Difesa dell'Ambasciata d'Italia in Atene, col. Antonio Albanese? Tutti noi eravamo presenti, con il cuore, alla Commemorazione sia di fronte al Monumento, sia alla Fossa

Tra i contatti avuti con le "nostre" isole va menzionato in particolare quello della Sezione di Parma con Corfù, ove l'incontro tra le Amministrazioni della città italiana con quella greca è apparso a tutti noi ricco di promesse, di cui parleremo nel corso del 2016.

E quale giorno non ricordare, di gran festa, quello in cui la nostra Associazione, e con me come sua presidente, partecipò alla Cerimonia per il 70° della Liberazione, tenutasi alla Camera dei Deputati, alla presenza del Presidente della Repubblica on. Sergio Mattarella e dei Presidenti delle due Camere? Fu una festa condivisa da tanti partigiani seduti negli scranni di Montecitorio. E quale emozione nel mio incontro con il Presidente Mattarella per ringraziarlo delle parole con cui, da Ministro della Difesa, a Cefalonia, sei mesi prima della storica visita del Presidente Ciampi, salutò nella "scelta" della Divisione Acqui la presenza di una Patria viva!

Cari amici, vorrei che, al termine di queste mie parole, vi giungesse il ringraziamento mio e della Giunta nazionale, per tutto l'impegno profuso nel diffondere, così capillarmente ed in profondità, la Memoria della Divisione Acqui ed, insieme, gli auguri più sentiti per un felice Natale ed un sereno anno nuovo. (Graziella Bettini)

I conferimenti della medaglia della Liberazione

Dal momento che il Ministero della Difesa ha proposto questo meritato riconoscimento a tutti i reduci della guerra di Liberazione, la nostra Associazione si è messa al lavoro, fin dall'inizio dell'anno, affinché i nostri amatissimo nonnetti, nonché reduci della Divisione Acqui e degli episodi avvenuti nelle isole greche di Cefalonia e Corfù in particolar modo, ma anche delle isole di Zante e Lefkada nel settembre 1943, potessero ottenere questa onorificenza. La nostra Associazione ha curato l'istruttoria di quasi 100 domande di altrettanti reduci, ma purtroppo non tutti hanno potuto riceverla di persona: una parte purtroppo sono deceduti prima della consegna dell'onorificenza stessa.

Le consegne sono cominciate da Verona il 18 settembre durante la Commemorazione Nazionale seguite da diverse altre Prefetture Italiane e alcune lo faranno nel mese di dicembre.

La maggior parte delle prefetture interessate ha già consegnato le medaglie ai rispettivi destinatari ed ora elencheremo quanto già avvenuto andando, per non far torto a nessuno, in ordine alfabetico delle città di provincia di residenza dei reduci, ci riserviamo di dare il giusto rilievo alle prefetture ritardatarie che consegneranno le medaglie dal mese di dicembre in poi.



Ancona: Consegnate le onorificenze di commendatore, ufficiale e cavaliere. Assegnate anche le "Medaglie di Liberazione" istituite per la prima volta quest'anno in cui ricorre il 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale.

I diplomi sono stati assegnati dal prefetto Raffaele Cannizzaro e dai sindaci e amministratori dei comuni di residenza degli insigniti, Castelfidardo, Fabriano Loreto, Monte San Vito e Senigallia. Per Ancona era presente il Vice Sindaco Pierpaolo Sediari. Prima della premiazione ha preso la parola il prefetto Cannizzaro per ringraziare tutti gli insigniti "perché con la loro attività testimoniano un attaccamento al dovere, un senso di solidarietà

nei confronti del prossimo, doti che soprattutto in momenti come questi della nostra storia onorano lo Stato e la Repubblica".

La cerimonia ha costituito anche l'occasione per attribuire, per la prima volta, le "Medaglie di Liberazione" che il Ministero della Difesa ha istituito quest'anno in cui ricorre il 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Un riconoscimento a partigiani, ex internati nei lager nazisti e combattenti inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, quale simbolo di gratitudine per l'impegno da loro profuso nell'affermare i principi di libertà e indipendenza su cui si fonda la Repubblica e la Costituzione. La medaglia, coniata in bronzo, reca stilizzato un particolare della cancellata del Mausoleo delle Fosse Ardeatine, opera dello scultore Mirko Basaldella.

Le Medaglie della Liberazione conferite al Signor **Edgardo Santini**, **Arduino Federici** e Guido Peroni, unico vivente, hanno come filo conduttore le sofferenze subite durante l'ultimo conflitto mondiale.

EDGARDO SANTINI Viene chiamato alle armi nel febbraio 1943, poi trasferito in una zona di guerra della Grecia, nell'isola Jonica di Corfù, come effettivo del genio telegrafisti della Divisione di Fanteria "Acqui". Gli eventi bellici, dopo l'8 settembre 1943, lo trovano combattente Santini contro l'esercito tedesco e poi partigiano nella resistenza greca fino all'ottobre 1944, quando viene ferito in combattimento. Rientrato in Italia dopo alcuni anni avvia l'attività di un Agenzia di Viaggi

ARDUINO FEDERICI Simbolo della Resistenza Italiana, deceduto appena alcuni mesi fa, fece parte della Divisione Acqui che venne trucidata in una sanguinosa strage durante l'eccidio di Cefalonia del settembre 1943. Sopravvissuto a quella strage, dopo essere stato deportato in un campo di concentramento di Leus in Grecia, riuscì a fuggire e a tornare a casa. È stato decorato della Croce di Guerra della Repubblica Italiana per Merito Militare nel 2005.

Questi i profili dei due soldati della Acqui letti dal prefetto Cannizzaro.

Nella foto da sx. Olivia e Leandro Santini, figli di Edgardo e Graziano Federici, figlio di Arduino con la moglie. *(Testo tratto dal comunicato stampa della prefettura di Ancona)*



Arezzo 4 novembre: nella foto il Reduce premiato con la “ Medaglia della Liberazione”, Pietro Pulisci, ha alla sua sinistra la prefetessa, dott.ssa Alessandra Guidi, il Sindaco di Cavriglia (ove risiede); alla sua destra, oltre alla presidente Nazionale dell'Associazione Divisione Acqui, Graziella Bettini, c'è il Presidente della Provincia di Arezzo, Roberto Vasai.



“E' stato proprio in quell'incontro che il Reduce di Corfù Pulisci Pietro, con voce velata dall'emozione, ha detto al prefetto " Quanti compagni non sono tornati!" Queste parole mi hanno colpito perchè, durante una cerimonia che si svolgeva per lui ed attorno a lui, Pietro ha pensato unicamente a chi non è tornato, quasi che la Medaglia fosse soprattutto per loro”.(g.b.)

Erano presenti, nella piazza gremita di gente, molte Autorità civili e militari ed i loro discorsi sono stati sottolineati dalla lettura di brani di diari di aretini della prima guerra mondiale ed intervallati da un coro di piccoli allievi del Convitto Nazionale. *(Graziella Bettini)*



Bologna 4 novembre: in piazza Maggiore durante la cerimonia per la Festa delle Forze Armate e l'Unità d'Italia il Prefetto; Ennio Sodano ha consegnato le medaglie della Liberazione ai reduci di guerra a cui è stata conferita dal Ministero della Difesa in occasione del 70° anniversario della Liberazione dell'Italia dal dall'occupazione dell'esercito Tedesco.

Presenti alla Cerimonia oltre al Prefetto di Bologna, il Generale Cesare Alimenti, comandante delle forze armate in Emilia Romagna, il sindaco di Bologna Virginio Merola e oltre agli altri il sindaco della cittadina di Medicina che ha accompagnato la parente di un reduce che, per lui, ha ritirato la medaglia ai reduci bolognesi della Divisione Acqui:

Riccardo Piva, Luigi Bernagozzi, Isano Bartolini

Il nostro inossidabile Reduce, Riccardo ha partecipato e ritirato con grande commozione la sua onorificenza, mentre per gli altri due, impossibilitati ad essere presenti hanno ritirato la medaglia i rispettivi nipoti, Livia Bartolini (suo zio purtroppo lo abbiamo perso nella tarda primavera) e il sig. Alberto nipote di Bernagozzi.

A cerimonia finita e successo un episodio molto significativo: una volta capito il senso della premiazione ai reduci di Cefalonia, si è fermata a salutarlo con molto affetto una coppia greca di Salonico (a Bologna per la laurea della figlia).

Nella foto in alto Riccardo Piva riceve la Medaglia dal prefetto Ennio Sodano. In quella sotto Da sx. Livia Bartolini, Alberto nipote di Bernagozzi, Lorenzo Monti, Riccardo Piva, Monica Zanni della segreteria del Prefetto, Giancarlo e Giorgio Piva e alle loro spalle Orazio Pavignani. *(OP)*





Bolzano. Non più solo Piave, Forze armate e bandiere. Ma anche lotta per la libertà, resistenza e resistenze. Il 4 novembre adesso, tiene insieme le tante esperienze storiche e politiche che hanno contribuito alla riconquista dell'unità nazionale. Ed è per questo che ieri, a Palazzo Ducale, Elisabetta Margiacchi ha consegnato la "medaglia della Liberazione" a due uomini, Bruno Bertoldi e Ido Bressan, soldati nel 1943. Inquadrati nella divisione Acqui che occupava l'isola greca di Cefalonia e resistette ai tedeschi per poi, dopo giorni di battaglia, soccombere. **Bruno Bertoldi e Ido Bressan** (rispettivamente nelle foto) sono tra i pochi sopravvissuti di quella pagina di storia d'Italia. E la decorazione è stata conferita dal ministro della Difesa. Alla cerimonia hanno partecipato il generale Bonato comandante delle truppe alpine, il questore Carluccio, i comandanti provinciali dei carabinieri, Stefano Paolucci e della Finanza, Giulio Piller. Accanto a loro anche i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e partigiane, Luigi Girelli, Orfeo Donatini e Sergio Paolo Sciullo. Sono stati infine consegnati i diplomi dell'Ordine al merito della Repubblica italiana al colonnello Massimo Umberto Daves e a Gianfranco Gastaldo dell'associazione Alpini. (p.c.)



Brescia: 37 insigniti, giovedì 10 dicembre nel Centro Documentale di Brescia, delle «Medaglie della liberazione». Direttamente conferite dal ministro della difesa Angelino Alfano e consegnate dal prefetto di Brescia, Valerio Valenti, a coloro che hanno contribuito ad affermare, nel corso della seconda guerra mondiale, i principi di libertà e indipendenza sui quali si fondano la Repubblica e la Costituzione.

Questi i premiati che erano con la Divisione Acqui: **Angelo Scalvini, Italo Poffetti, Ottorino Rossetti, Pietro Giacomini, Celeste Bertoglio, Guido Marchesini e Eleuterio Fappani**; su sette premiati

solo tre hanno ritirato la medaglia di persona li vediamo nella foto, a partire da sx.: Angelo Scalvini, Eleuterio Fappani, Pietro Giacomini, il nostro presidente della sezione di Brescia. Celestino Violini ed il prefetto di Brescia Valenti. *(Testo tratto dal Giornale di Brescia)*



Budoia (PN): l'Amministrazione comunale di Budoia ha scelto di festeggiare la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate insieme a tutti i cittadini, ed in particolare insieme alle classi della scuola elementare; a quasi cento anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale riteniamo importante tramandare alle future generazioni il messaggio del 4 novembre. Il nostro destino come Patria passa attraverso la nostra storia, e la nostra storia è fatta di guerra e se vogliamo un destino di pace dobbiamo capire che quanto abbiamo oggi in termini di diritti e di valori sociali è frutto di un percorso duro e di sacrificio.

Le guerre hanno avuto come protagonisti i nostri soldati e sono stati innanzitutto delle persone, dei cittadini di una comunità che si sono lasciati alle spalle la quotidianità familiare, il lavoro, per affrontare un destino più grande di loro; molti hanno perso la vita nel cammino e altri sono ritornati al loro paese, tra questi ricordiamo **Lucio Carlon**, reduce dell'eccidio di Cefalonia, e oggi qui presente per ritirare dalle mani del

Prefetto di Pordenone la Medaglia della Liberazione, su indicazione del Ministero della Difesa.

Lucio Carlon ha affrontato un destino duro e articolato che lo ha ricondotto a casa alla fine della Seconda Guerra Mondiale e con la sua generazione ha avuto la forza di essere protagonista nella ricostruzione dell'Italia, la sua è una generazione a cui dobbiamo essere grati, perché quello che abbiamo oggi arriva da loro, da chi ha ricostruito il paese sui principi della Costituzione della Repubblica Italiana. A tutti i bambini presenti rivolgo questo messaggio: ringraziate chi non è più tornato, ringraziateli perché hanno avuto meno fortuna ma non meno importanza nel costruire il nostro presente. Quando passate davanti ai monumenti fermatevi a leggere i nomi di tutte le persone come lettera viva, di chi ha lasciato un messaggio di speranza per il nostro domani. Nella foto da sx, il sindaco di Budoia Roberto De Marchi, Lucio Carlon e il prefetto di Pordenone Maria Rosaria Laganà. *(testo tratto da www.artugna.it)*



Carpi (MO): erano più di tremila all'indomani della Liberazione, il 25 aprile di settanta anni or sono. Sono rimasti in 96 e l'altra mattina i reduci della guerra partigiana, i protagonisti ancora in vita della resistenza nella media pianura modenese, i partigiani carpigiani hanno ricevuto dalle mani del sindaco Alberto Bellelli, del vice-prefetto di Modena Carmen Castaldo e da quelle di Aude Pacchioni, una di loro, presidente dell'Anpi provinciale, la medaglia e il diploma d'onore istituito dal Ministero della Difesa per onorare, ex partigiani, ex internati ed ex combattenti della guerra di liberazione nazionale. Non tutti i novantasei aventi diritto, partigiani, staffette partigiane e resistenti, hanno avuto la possibilità e la forza di andare a Teatro Comunale dove ha avuto luogo la cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità civili e militari (tra gli altri era presente l'ex sindaco, ora consigliere regionale, Enrico Campedelli e l'onorevole Manuela Ghizzoni che si è fatta promotrice in Parlamento di questo riconoscimento postumo ai partigiani perché l'età avanzata e la salute, comprensibilmente, non ha aiutato tutti allo stesso modo.



Ma assieme a parecchi protagonisti della guerra di liberazione c'erano anche i figli o i nipoti di coloro che non hanno potuto ritirare personalmente l'onorificenza.

Non solo un momento celebrativo, questo ha ricordato il sindaco Alberto Bellelli, visibilmente emozionato ma anche una occasione per riflettere sui valori di allora che sono ancor in gran parte valori validi per l'oggi difficile che stiamo attraversando.

Fra i novantasei partigiani e combattenti per la libertà del comune di Carpi era presente anche l'unico reduce della Divisione Acqui ancora vivente e in piena forma per i suoi 92 anni **Brenno Lodi** che ha ritirato l'onorificenza in prima persona. Nella foto in alto da sx. Enrico Campedelli, Alberto Bellelli, Carmen Castaldi, Aude Pacchioni. *(Fabrizio Stermieri Gazzetta di Modena del 14/12/15)*

Cremona: Il 17 ottobre scorso come tradizione nella chiesa di San Michele Vetere, nella cui cripta vi è la lapide che ricorda i 174 caduti acquini, si è tenuta a Cremona la celebrazione del 72° anniversario del sacrificio della Divisione Acqui a Corfù e Cefalonia. Nell'occasione, alla presenza dei comandanti provinciali dei carabinieri, della guardia di finanza, del X Reggimento Genio, del questore, dei sindaci della città e di Soresina, nonché degli associati dell'ANDA, il Prefetto Vicario di Cremona Dott.ssa Roberta Verrusio ha consegnato al Ten. Col. Prof. **Ruggero Vailati** la Medaglia della Liberazione a lui conferita, finora unico reduce cremonese, dal Ministero della Difesa.



Accompagnato dal figlio Alberto, il prof. Vailati, accogliendo la benemerenzza, ha ringraziando con emozione ma anche con grande lucidità, spronando gli amici dell'ANDA a continuare nel lavoro di mantenimento della memoria di quanto avvenuto nelle Isole Ionie nel settembre '43. Sempre nel corso della cerimonia il presidente di sezione arch. Zanisi a nome di tutti gli acquini ha consegnato al prof. Vailati una targa per ricordare e festeggiare i suoi cento anni.

Egli infatti ha raggiunto il secolo di vita, essendo nato a Soresina il 1° settembre 1915. Laureatosi in chimica, durante la guerra, da tenente, è stato stretto collaboratore del comandante del 33° Artiglieria Col. Mario Romagnoli al cui fianco è stato sia durante il periodo di occupazione, sia durante i giorni delle trattative, sia durante le battaglie. Dopo la resa ha avuto salva la vita in modo fortuito perché, una volta ricoverato in ospedale militare, si è aggravato e, quindi, è stato trasferito in terraferma e da qui con una tradotta rimpatriato e, successivamente, riformato per malattia per causa di guerra. Tornato al suo paese d'origine ha preso contatti col CLN clandestino fino alla Liberazione. Nel dopoguerra il prof. Vailati è stato brillante insegnante e preside in vari istituti scolastici superiori della provincia di Cremona. Attualmente è Presidente Onorario della sezione ANDA di Cremona, di cui è rimasto l'unico superstite da Cefalonia vivente; nonostante i suoi cento anni collabora ancora all'attività sezionale, dando la disponibilità a portare la sua testimonianza nelle scuole e in convegni. *(Giovanni Scotti)*

Isernia: oggi, 4 novembre, anche in questo capoluogo, si svolgeranno le tradizionali manifestazioni nell'ambito della Festa dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate. La cerimonia, che avrà inizio alle ore 11.00, con la celebrazione della S. Messa nella Cattedrale di San Pietro Apostolo, continuerà con il corteo per raggiungere il Monumento ai Caduti, ove si svolgerà la cerimonia militare così articolata:

A seguire, alle ore 12.30 circa, nel salone di rappresentanza della Prefettura, avrà luogo la consegna della “Medaglie della Liberazione” e delle Onorificenze dell’Ordine “Al Merito della Repubblica Italiana” : in particolare, sarà consegnata la “Medaglia della Liberazione” alla memoria del Signor **Felice Pilla** di Monteroduni, reduce della Divisione Acqui. *(tratto da Futuro Molise Web)*



Napoli: Il giorno 4 novembre, nel Palazzo della Prefettura, sono state consegnate le medaglie della Liberazione ai nostri reduci napoletani **Salvatore Breglio e Vincenzo Montefusco**, dal Sindaco di Napoli Luigi De Magistris alla presenza del Prefetto Gerarda Pantalone.

Erano presenti alla cerimonia il Gen.CA Luigi Francesco De Leverano, comandante del 2° FOD, ed il gen. Div. Antonio Vittiglio, comandante della Divisione Acqui

Nella foto da sinistra: Vincenzo Montefusco, Amedeo Arpaia (presidente della nostra sezione Campania Basilicata) e Salvatore Breglio.

Oristano: «Dovevo restare al fronte solo sei mesi, ho impiegato otto anni per ritornare a casa. Da uomo libero». Ha la lucidità di chi non può dimenticare, **Daniele Flore**, che a dispetto dei suoi 98 anni dimostra una memoria vivace come quella di un ragazzino.

Ieri mattina, mercoledì 4, nella Giornata dedicata ai Caduti in Guerra, ha ricevuto la Medaglia della Liberazione, istituita dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per coloro che, come i partigiani e gli internati militari, si sono distinti nella Resistenza e nella lotta per la Liberazione.



Daniele Flore, di Sorradile, miracolosamente scampato all’eccidio di Cefalonia e poi fatto prigioniero dai tedeschi e successivamente dai russi, quel riconoscimento lo ha più che meritato. Gli scappano le lacrime, quando ricorda la fucilazione degli oltre 6mila militari italiani sorpresi a Cefalonia, in Grecia, dall’Armistizio. Lui, sergente della 31° Compagnia Genio Artieri, in quel massacro racconta di aver perduto 42 compagni e l’ufficiale che li comandava.

«Dopo l’armistizio combattemmo contro i tedeschi, ne uccisi tre – racconta –.La nostra resistenza durò poco, appena due giorni, poi, i nazisti, ci fecero prigionieri». Fu una prigionia lunga e tragica, per il giovane sergente, che venne prima deportato ad Atene e Salonicco e poi, in Bielorussia, a Borisov, in un lager nazista, dove rimase per un anno.

Poi, nel 1944, a seguito della controffensiva sovietica, il sergente Flore e i suoi compagni vengono liberati. Ma è una libertà aleatoria: dovrà infatti trascorrere altri due anni nei campi di prigionia russi, in Ucraina, a Leningrado, fino a sfiorare il trasferimento in Siberia. «Ero stato destinato a Caraganda – racconta – invece ci portarono a Baku, in Azerbaigian e lì, il 24 dicembre del 1945 arrivò per noi l’ordine di rimpatrio».

Daniele Flore ha un sussulto quando gli si chiede della prigionia. «Dei tedeschi ricordo tutta la crudeltà, ma non ne voglio parlare – dice –. I russi, invece, erano poveri, ma ci trattarono bene e con umanità». Racconta però della fame patita durante la prigionia: «I tedeschi – racconta – ci davano qualche patata e null’altro. I russi, poco riso condito con nulla».

Come tanti militari italiani finiti prigionieri, Daniele Flore dovette affrontare un lunghissimo viaggio prima di riuscire a ritornare in Sardegna. «Viaggiammo per mesi, in treno, attraverso i Balcani – racconta – poi finalmente la nave che mi riportò in Sardegna». Era l’aprile del 1946, quando, il sergente Flore riuscì a riabbracciare i suoi genitori che, non avendo mai ricevuto sue notizie («Era vietato scrivere a casa, per noi non c’era la Convenzione di Ginevra»), lo credevano morto.

Dopo il rientro, Daniele Flore si dedicò al lavoro dei campi e ad aspettare, come gli altri reduci della sfortunata Divisione Acqui, la sentenza della Giustizia militare che solo nel 2013 riconobbe le responsabilità degli ufficiali nazisti di quell’eccidio.

Da qualche anno Daniele Flore si è trasferito da Sorradile a Ghilarza, ospite di una casa di riposo. Ieri, dopo aver ricevuto la Medaglia della Liberazione, ha commentato: «La guerra è inutile e terribile. Serve solo a ucciderci fra fratelli. Nella Foto Danielle sulla carrozzella mentre riceve l’onorificenza. *(testo tratto da www.lanuovasardegna.it)*

Padova: domenica 27 settembre il Prefetto di Padova, Patrizia Impresa, ha preso parte alla cerimonia conclusiva del 72° anniversario dell’internamento dei Militari Italiani nei campi di concentramento tedeschi e del 17° anniversario della consegna della Medaglia d’Oro al Valore Militare all’Internato Ignoto.

La cerimonia ha avuto luogo presso il Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto a Terranegra – Padova, alle ore 8.45 con il raduno dei partecipanti, l'ingresso dei Gonfaloni, l'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro in onore ai Caduti.



Dopo gli interventi delle Autorità, il Prefetto ha consegnato le medaglie d'onore ai militari e civili deportati ed internati nei lager nazisti e le medaglie di liberazione ai partigiani, agli ex internati nei lager nazisti, ai combattenti inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate o ai loro familiari.



L'Associazione Nazionale Divisione Acqui ha avuto quattro reduci insigniti: **Antonio Beltrame, Antonio Armano, Cesare Piantella e Rosario Idotta**. Nella foto a dx Il reduce Cesare Piantella, in quella a sx le figlie di Rosario Idotta. (op)



Parma: Si svolta presso la sede della Prefettura di Parma la consegna delle Medaglie della Liberazione previste per la manifestazione del 70° Anniversario della Liberazione. La consegna è stata fatta dal Prefetto e dal Sindaco del comune di provenienza.

Per i reduci appartenenti alla Divisione Acqui, sono stati premiati:

Marco Botti; **Giovanni Brignoli** alla memoria ha ritirato la medaglia la nipote; **Enzo Casalini** ha ritirato la medaglia Fabrizio Prada Presidente ANDA di Parma; **Dino Cornali;**



Afro Gaibazzi alla memoria ha ritirato la medaglia il figlio; **Giovanni Orlandi** ha ritirato la medaglia il figlio; **Luigi Pastori** ha ritirato la medaglia il figlio; **Paride Reggiani** alla memoria, ha ritirato la medaglia il fratello. Il superstite Marco Botti è stato intervistato dalla giornalista della Gazzetta di Parma alla quale ha raccontato tutte le sue peripezie. Al termine della consegna delle medaglie, il Prefetto di Parma si è gentilmente concesso ad una foto con alcuni componenti della sezione di Parma della ANDA. Nella prima foto il prefetto di Parma con Fabrizio Prada e seduto Marco Botti; nella seconda il superstite Cornali Dino con la figlia e Fabrizio Prada prima della consegna delle medaglie. Si notava nell'espressione del viso e nella brillantezza degli occhi la gioia e la commozione nel ricevere il diploma e la medaglia; soddisfatti del ricordo che solo in parte, li ricompensa delle sofferenze patite.



Il giorno seguente, mi sono recato a casa di Enzo Casalini per consegnargli quanto concesso dal Ministero della Difesa.

La sua commozione era tanta che scoppiò in pianto e baciandomi mi ha ringraziato di quanto avevo fatto per lui.

Mi ha raccontato la sua vita militare ed in particolare che a Cefalonia durante i momenti di svago, si allenava alla lotta greco-romana con il futuro Gen. Apollonio. Terza foto. (Fabrizio Prada)



Piacenza: Lino Valenti è uno degli ultimi sopravvissuti di Cefalonia. Allora era nella divisione Acqui e si finse morto dopo l'eccidio ("Mi fucilarono, ma presi solo una pallottola e mi finsi morto"), oggi è un distinto novantaduenne che ieri mattina si è visto consegnare la medaglia di liberazione dalle mani del prefetto Anna Palombi.

La consegna è avvenuta al termine della cerimonia di commemorazione del sanguinoso conflitto a fuoco avvenuto a barriera Genova all'indomani della firma dell'armistizio: alla presenza del sindaco Paolo Dosi, del presidente della Provincia Francesco Rolleri, del presidente dell'associazione combattenti e reduci di Piacenza Raffaele Campus, sono stati ricordati i trentaquattro morti e i quarantanove feriti i cui nomi sono impressi su una grande lapide affissa su un muro che delimita l'area militare e davanti al quale, ieri mattina, le istituzioni militari e civili della città hanno reso omaggio. "Caddero in difesa di Piacenza contro i tedeschi il 9 settembre 1943 accendendo una fiamma che non si spense" si legge oggi su quella lapide e Piacenza, città insignita della medaglia d'oro al valor militare, non dimentica: dopo gli onori al gonfalone della città e la benedizione delle corone d'alloro fatta

dal cappellano militare don Bruno Crotti, la parola è passata alle autorità. «È una data tragica per Piacenza quella che viene ricordata in questa cerimonia -ha spiegato Rolleri.

A destra la consegna del riconoscimento a Lino Valenti, 90 anni, uno degli ultimi sopravvissuti di Cefalonia Infine Campus ha invitato a non dimenticare che “pure in un momento buio per l'Italia, lo spirito del popolo si dimostrò forte: in quelle due settimane successive all'armistizio caddero 20 mila militari per mano tedesca e altri 800 mila vennero deportati in Germania: 30 mila di loro non tornarono più. Nella nostra provincia invece furono più di seimila gli internati militari>>. Fra di loro anche Valenti: «Dopo Cefalonia venni portato in Russia: sopravvissi anche alla ritirata ma da lì venni portato a Varsavia e poi ancora in Russia -ha ricordato -tornai a casa nel novembre del 1945: ero un disperso, la famiglia mi credeva morto. Ma per fortuna sono ancora qui». (Betty Paraboschi Libertà del 10/09/2015)



Piombino: si è svolta sabato 3 ottobre la Cerimonia di consegna della Medaglia della Liberazione rilasciata al Reduce della Divisione Acqui Mario Martelli.

Mario Martelli apparteneva alla Artiglieria Divisionale della Divisione Acqui.

Il Sindaco di Piombino Massimo Giuliani ha consegnato personalmente la medaglia e l'attestato presso l'abitazione di Mario visto che, avendo problemi di deambulazione, sarebbe stato molto stancante effettuare la cerimonia in Comune.

Nonostante ciò la cerimonia è stata semplice ma ricca di emozioni. Mario, circondato dall'affetto della famiglia con la Figlia Cristina, Il genero Emilio ed i nipoti, era al meglio della sua condizione: allegro e sempre felice in perfetta tenuta acquina.

Ringrazio la famiglia Martelli/Giuliani per la gentile concessione delle foto di questo importante evento che vede premiato uno dei nostri Reduci della nostra Amata Divisione Acqui. (La sezione di Firenze Sottosezione di Livorn Il Vice Presidente Valerio Mariotti)



Pisa: c'era anche **Liberio Cosci**, classe 1921 e scampato alla furia dei tedeschi a Cefalonia, fra quelli che, l'11 dicembre, hanno ricevuto un'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana alla cerimonia di consegna presso all'auditorium della prefettura di Pisa.

Residente a San Frediano di Cascina, ex-sergente maggiore e telegrafista del Genio, Liberio Cosci rimase ben sei ore sotto i cadaveri dei commilitoni della divisione Acqui fucilati dai nazisti. E fra le tante onorificenze che Cosci ha collezionato negli anni, in una vita da testimone attivo di quegli anni, per i quali non ha mai smesso di chiedere giustizia, da domani potrà vantare anche una Medaglia della Liberazione.

Caso rarissimo, dato che si tratta di un'onorificenza in genere consegnata alla memoria.

Cosci, che all'epoca dei fatti sull'isola greca aveva 23 anni, era intervenuto circa due anni fa in occasione del processo sui misfatti fascisti in Grecia, dopo la comparsa di un nuovo indagato dal tribunale militare di Roma, un caporale tedesco dei cacciatori di montagna. L'Eccidio, che vide morire moltissimi giovani italiani in occasione dell'armistizio, si perpetrò per tutto il mese di settembre 1943 ad opera dei soldati tedeschi, con vittime fra la divisione Acqui che ammonterebbero ad oltre 1200, a cui secondo alcune stime ne sarebbero seguite altre 5mila nei giorni e mesi successivi, nelle opere di rappresaglia, nei combattimenti in terra e in mare e, infine, nei campi di sterminio dove molti prigionieri vennero condotti. Dopo l'eccidio e il rifugio clandestino presso una famiglia greca, Liberio si consegnò ai tedeschi e finì in un campo greco a Giannina. Dopo una fuga rocambolesca passò circa due anni e mezzo sui Balcani, prima di finire a Borowitzka, in un campo dove rimase quasi tre mesi. Il 27 gennaio del 2012, in un incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fu già nominato cavaliere. (Testo tratto da www.cuoioindiretta.it)

Reggio Emilia, 10 novembre 2015 - "Dovevo lasciare l'isola da prigioniero. E ci divisero in tre navi. Le prime due che partirono saltarono per aria, una bombardata e una a causa di una mina. La terza arrivò a destinazione e su quest'ultima c'ero io. Non potete immaginare la sensazione...". Mentre racconta,

Armando si sfrega le rughe. Segni scavati da un dramma vissuto sulla propria pelle. Lo sguardo fisso nel vuoto, quello di chi ripercorre con la mente ogni giorno la guerra. Di chi ha visto tanti amici morire.

Le parole scorrono con una lucidità disarmante per un uomo di 94 anni. «Non si può non esserlo – spiega – se scampi alla morte...».

Armando Rituani è l'ultimo sopravvissuto reggiano della 'Battaglia di Cefalonia'. Sull'isola greca, durante la seconda guerra mondiale, dopo l'entrata in guerra dell'Italia al fianco della Germania, Mussolini decise di invadere la Grecia per cercare di conquistare i Balcani. Fino ai primi mesi del 1943 la convivenza tra soldati italiani e tedeschi nell'isola non aveva presentato problemi. Ma quando l'8 settembre dello stesso anno, il governo Badoglio firmò l'armistizio con gli angloamericani, l'alleanza tra Italia e Germania si spaccò. E sull'isola ci fu il massacro di migliaia di soldati italiani. 'L'eccidio di Cefalonia'. «Sono stato mandato sull'isola nel giugno del '43 e assegnato al 94° gruppo di artiglieria della Divisione Acqui – ricorda con precisione certosina – Facevamo servizio a torso nudo, facevamo sport, giocavamo a carte, sembrava una vacanza... Ma da quell'8 settembre la pacchia finì...».



Nelle truppe italiane un terribile aut aut: combattere contro i tedeschi o arrendersi. Ma dopo l'armistizio, i tedeschi si rendono protagonisti di atti di violenza inenarrabili. «Non

hanno avuto limiti – grida Rituani – Oltre 500 ufficiali fucilati; tra questi il sottotenente Germano Casarini, uno dei pochi reggiani assieme a me. Io fui fatto prigioniero e ricordo la fame patita dopo giorni senza mangiare...». Quando si scampa alla morte, c'è pure il tempo di riderci: «Ho venduto una coperta per tre mele cotogne...».

Poi i tedeschi decidono di lasciare l'isola e organizzano le prime navi per caricare i prigionieri. Duemila alla volta. «Dopo le prime due silurate – spiega Rituani – pensavo di morire anche io. Mi è andata bene, sono arrivato al Pireo. E qui ci hanno buttato dentro degli stabilimenti dove svolgevamo servizio di manodopera. Vendevamo le olive rubate nei campi per poter comprare la farina gialla e preparare la polenta...». Nell'ottobre del '44 la Germania batte in ritirata dalla Grecia. «Era il momento di andare – dice Armando con ritmo incalzante – In trenta arrivammo a piedi fino a Szombathely in Ungheria, dove c'era un campo di concentramento. Qui arrivarono ufficiali italiani che ci dissero: 'se aderite al Psi, vi portiamo a casa.

Non esitammo a dire sì. Non avevamo cognizione politica, ma solo voglia di tornare in Italia. Ci portarono a Bassano del Grappa. E da qui, arrivammo a piedi fino a Reggio. Quanto impiegammo? Quattro giorni, andavamo svelti veh... Una volta a casa, mia madre mi buttò in una tinozza bollente, avevo non so quanti pidocchi...».

Il momento più brutto fu quando ho dovuto dire alla moglie del sottotenente Casarini che suo marito era morto. Lo dissi brutalmente, perché la guerra è così...».

Rituani il 4 novembre scorso ha ricevuto dalle mani del sindaco Luca Vecchi la Medaglia della Liberazione. E qui, stupisce tutti: «Da un punto di vista delle peripezie vissute può avere un senso. Ma non sono un eroe. La guerra fa schifo e si riassume tutto in tre parole: Il mito. La tragedia. E l'oblio. Ci si dimentica e non bisogna.

Sono preoccupato per i miei nipoti dopo ciò che è successo a Parigi. Perché voi la guerra non sapete cos'è davvero...». Ci pensa ogni giorno Armando, a ciò che è passato. Ha tutto negli occhi. Ma non ha perso la voglia di sorridere e di allargare le sue rughe quando lo fa. «Questa è la mia signora – dice presentando la moglie – Non l'avrei mai conosciuta se fossi partito sulle prime due navi. Lei è la donna che mi ha sopportato e supportato. Coi che alla domenica invece che farsi portare in giro da me, veniva a vedermi gareggiare. Facevo i 110 ostacoli, sa? Ho vinto il bronzo ai campionati italiani assoluti. E giocavo pure nella Reggiana. Poi la guerra...». Armando abbraccia la moglie. E lei: «È sempre stato bravo il mio Armando...». Un esempio di come l'amore dovrebbe trionfare sempre. *(Testo tratto da www.ilrestodelcarlino.it/reggioemilia)*



Rieti: nella mattina del 4 novembre, anche Rieti ha festeggiato il "Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate". In piazza Mazzini, alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose, si è tenuta la consueta cerimonia dell'alzabandiera, con la deposizione di una corona sul Monumento ai Caduti.

La celebrazione ha avuto un secondo momento in Prefettura con la consegna della Medaglia della Liberazione a **Giacomino Felli**, di Borghose. Consegnati anche i diplomi agli insigniti delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

Nel pomeriggio presso il teatro Vespasiano, si è tenuto il concerto della Banda Musicale della Marina Militare, diretta dal Capitano di Fregata M° Antonio Barbagallo. (testo tratto da www.frontierarieti.it)



Roma: il 18 novembre a Palazzo Valentini il prefetto Gabrielli ha stata consegnata a Roma la Medaglia della Liberazione al nostro reduce **Tiberi Rosario**.

Cannoniere Ordinario della Marina Militare matricola 136262, rimase prigioniero dei tedeschi sull'isola di Cefalonia dopo i combattimenti ed ottenne l'attestato del cosiddetto Raggruppamento banditi "Acqui".

Fu il primo a sparare sui tedeschi che cercavano di sbarcare con i pontoni. Il 27 gennaio 2012 Rosario Tiberi ha ricevuto direttamente dalla mani del Presidente Emerito della Repubblica Napolitano, la "Medaglia d'Onore per i cittadini italiani deportati ed internati nei lager nazisti". (op)



Consolato Generale Italiano di Capodistria: avevo ricevuto un avviso preliminare del Console Generale Italiano di Capodistria in riferimento alla Medaglia il 10 luglio ed aspettavo la convocazione che poi è giunta l'11 c.m.

La consegna della medaglia della Liberazione con unito diploma è avvenuta con una breve ma significativa cerimonia alla presenza di tutto il Personale del Consolato con a capo il Console, dott.ssa Iva PALMIERI, una signora gentile e affabile. Dopo una mia breve allocuzione in cui ho spiegato come sono riuscito a sfuggire al massacro e ritornare a casa dopo oltre quattro anni di vita militare, ho consegnato in omaggio il mio libro " Qui Marina Argostoli -Cefalonia" al Consolato con dedica autografa.

Mi hanno accompagnato mia moglie Stelia e mia figlia Carmen.

La cerimonia si è conclusa con un sobrio rinfresco ed un generoso battimani dei presenti. Sono state scattate molte fotografie, sia da parte del personale del Consolato come da mia figlia.

Formulo ai lettori i miei più calorosi saluti ed auguri anticipati per l'anno nuovo che segnerà anche il mio 96/mo compleanno. **"Una volta marinaio - marinaio per sempre"**. (Elio Sfiligoi)



Teramo: condotta nei crismi della sobrietà istituzionale, alla presenza delle più alte cariche civili e militari, la celebrazione del 4 novembre è vissuta nel corteo che da piazza Martiri ha raggiunto il monumento ai caduti delle guerre di viale Mazzini con la deposizione della corona d'alloro e i discorsi ufficiali alla presenza dei gonfaloni e dei labari delle associazioni combattentistiche. Il prefetto di Teramo, Valter Crudo, e il sindaco di Teramo hanno poi consegnato, su incarico del Ministro della Difesa, la medaglia della Liberazione conferita a coloro che si sono impegnati per affermare i principi di libertà e di indipendenza, sui quali si fondano la Repubblica italiana e la Costituzione nonché riservata ai partigiani, agli ex internati nei lager nazisti ed ai combattenti inquadrati nei Reparti regolari delle Forze armate. La Medaglia commemorativa è stata conferita al teramano **Giovanni Capanna** ed è stata ritirata dal figlio Enrico.



Torino: il sottoscritto in qualità di Commissario pro tempore della disciolta sezione ANDA di Torino – Piemonte Nord, su invito della Prefetto di Torino dott.sa Paola Basilone, in data 26 c.m. si è recato presso il Circolo Ufficiali del Comando Regione Militare Nord dove ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie della Liberazione.

Alla cerimonia erano presenti il Prefetto dott.sa Paola Basilone ed il Generale di Brigata Giovanni Petrosino Comandante della Regione Militare Nord, autorità civili e militari, rappresentanti delle Diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Un rappresentante degli Alpini della Città di Torino, vedendo un viso non conosciuto, si è presentato chiedendomi chi rappresentavo; alla mia risposta, tra i presenti si è sparsa la voce che era pre-

sente un rappresentante dell'ANDA nonché Commissario della Sezione Torino-Piemonte Nord, e calorosa è stata l'accoglienza.

Si è presentato anche il reduce **Domenico Pavetto** (nella foto) che commosso mi ha ringraziato della presenza.

Il Generale Petrosino ha iniziato il suo discorso con un breve cenno a cosa accadde alle nostre Forze Armate all'indomani dell' 8 settembre 1943; nel mezzo del suo discorso, ha ricordato in particolare i tragici fatti di Cefalonia e Corfù ricordando con orgoglio e commozione la decisione dei nostri soldati di non consegnare le armi e di combattere per mantenere fede al giuramento fatto "combattere per un'Italia libera dal nazifascismo. A sentire ciò, mi ha preso una commozione tale che una lacrima mi ha rigato il viso. Ha terminato poi il prefetto di Torino ricordando chi, a vario grado e titolo ha preso parte alla resistenza; erano presenti infatti molti di quelli che hanno partecipato alla lotta per la Liberazione.

E' iniziata infine la consegna delle medaglie; ecco in sintesi la premiazione del reduce **Domenico Pavetto**.

Al termine della manifestazione, mi sono presentato al generale Petrosino ringraziandolo del commosso ricordo dei fatti di Cefalonia e Corfù e così ha risposto: " nel discorso ufficiale non era previsto questo riferimento ma, il ricordo di questi tragici eventi da cui sono rimasto profondamente colpito hanno fatto sì che il mio ricordo fosse condiviso con i presenti". *(Fabrizio Prada)*



Trento : mercoledì 4 novembre 2015 per celebrare il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, alle ore 10.00 davanti al Palazzo del Governo, alla presenza delle massime Autorità locali e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, avrà luogo la Cerimonia dell'Alzabandiera, con la lettura dei messaggi del Ministro della Difesa e del Capo dello Stato.

Seguirà presso il Salone di Rappresentanza al primo piano del Palazzo del Governo la consegna della Medaglia della Liberazione da parte del Commissario del Governo prefetto Francesco Squarcina a quattordici insigniti militari trentini, reduci della Divisione

"Acqui". La "Divisione Acqui" ha contribuito a scrivere pagine gloriose dell'Esercito italiano nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, quando decise di non cedere le armi in nome del giuramento fatto alla Patria, fino alla tragedia finale.

La Medaglia commemorativa denominata "Medaglia della Liberazione" è stata istituita dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti in occasione del 70° Anniversario della Liberazione, per rivolgere una particolare attenzione nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato alla Resistenza ed alla Lotta di Liberazione (partigiani, internati militari nei lager nazisti, combattenti inquadrati nei reparti delle FF.AA.) Nella foto da sx: i reduci Cornelio Betta, Giulio Costa, il presidente Giuseppe Dalpiaz, i reduci Oreste Gentilini, Pietro Giancesini, Luigi Mazzola, Rino Mellarini, Pio Sartori e Quinto Pellegrini. Il primo a dx seduto con la fascia tricolore è il Sindaco di Trento Alessandro Andreatta. Non presenti gli altri sei reduci insigniti: Ricca Florindo (deceduto) Longo Pietro, Loner Ezio (deceduto) Fustini Cesare, Barbieri Giuseppe e Baldo Rino Germano. *(testo tratto dal sito del Commissariato del Governo per la Provincia di Trento la foto gentile concessione del fotografo professionista Alessio Coser ai sensi della legge 633/41)*



Verona: in occasione del 70° anniversario della Liberazione, che ricorre quest'anno, il Ministro della Difesa ha inteso rivolgere una particolare attenzione nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato alla Resistenza ed alla Lotta di Liberazione (partigiani, internati militari nei lager nazisti e combattenti inquadrati nei reparti delle Forze Armate), realizzando una Medaglia commemorativa che è stata denominata "Medaglia della Liberazione", corredata da un diploma d'onore intestato all'insignito.

Per la realizzazione della Medaglia, prendendo spunto dalla visita effettuata il 31 gennaio 2015 dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella al Mausoleo delle Fosse Ardeatine, ci si è ispirati alla cancellata del predetto Monumento, opera dello scultore Mirko Basaldella.

Dette onorificenze, sono pervenute il mese scorso, a tutte le Prefetture d'Italia ed entro il corrente anno, con apposite cerimonie, saranno consegnate ufficialmente, in collaborazione con i comuni di residenza degli insigniti. Alla Prefettura di Verona sono pervenute 11 medaglie, con relativi diplomi, destinate ad altrettanti reduci della città e della provincia di Verona, otto delle quali a reduci della Divisione Acqui, due a partigiani della FIVL (Federazione Italiana Volontari della Libertà) ed una ad un ex deportato nei campi di concentramento e di sterminio tedeschi.

Su iniziativa della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, del presidente Claudio Toninel e con l'approvazione e la disponibilità del nuovo Prefetto di Verona, dott. Salvatore Mulas, si è convenuto di effettuare la consegna, in occasione della Cerimonia di commemorazione del 72° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui, che si è svolta lo scorso venerdì 18 settembre, presso il monumento nazionale dedicato alla Divisione Acqui, a Verona, in circoscrizione Oriani.

E così, nel corso della cerimonia, il Sottosegretario alla Difesa, onorevole Domenico Rossi ed i sindaci dei Comuni di residenza, hanno consegnato le onorificenze agli undici emozionati e commossi "nonni", due dei quali recentemente deceduti, che, finalmente, a distanza di più settant'anni dalle loro tragiche vicende, hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale da parte del Governo Italiano.

Questi gli insigniti: Dino Benedetti, 93 anni, nato e residente a Volargne, nel comune di Dolcè, reduce Acqui, autiere del 317° reggimento fanteria, compagnia comando, a Cefalonia.

- Armando Crivellaro, 92 anni, nato a Veronella e residente a Cologna Veneta, reduce Acqui del 317° reggimento fanteria, a Cefalonia.

- Francesco Faccioli, 93 anni, nato e residente a Rosegafarro, nel comune di Villafranca, reduce Acqui, del 317° reggimento fanteria, a Cefalonia.

- Andrea Gagliardi, 92 anni, nato a Malcesine e residente a Lugagnano di Sona, reduce Acqui della Regia Marina, a Cefalonia.

- Pietro Giuliani, 95 anni il prossimo ottobre, nato e residente ad Illasi, reduce Acqui dell'8° nucleo chirurgico a Cefalonia. Alla memoria di Vittorio Micheloni, nato e residente a San Martino Buon Albergo, reduce Acqui del 33° reggimento artiglieria a Cefalonia, deceduto una settimana prima della cerimonia, avrebbe compiuto 97 anni il prossimo dicembre. Alla memoria di Giuseppe Pazzocco, deceduto lo scorso anno, all'età di 92 anni, nato e residente a Roverè Veronese, reduce Acqui del 317° reggimento fanteria a Cefalonia. - Massimiliano Turri, 93 anni, nato e residente a Verona, reduce Acqui del 317° reggimento fanteria a Cefalonia. Nella foto il sottosegretario alla difesa On. Domenico Rossi, plaude il gruppo dei reduci insigniti. (Claudio Toninel)



za. (op)

Vicenza: il giorno 1 del mese di ottobre presso la Sala di Rappresentanza della Prefettura di Vicenza, il Prefetto, dott. Eugenio Soldà ha conferito la Medaglia della Liberazione ai nostri reduci vicentini Carradore Giuseppe classe 1919 di Arzignano, Franceschini Enzo classe 1922 di Vicenza, e Zanrosso Domenico classe 1922 di Schio.

Insieme ai rappresentanti delle autorità civili e militari, c'erano alla cerimonia anche i Sindaci dei Comuni di residenza dei nostri reduci che hanno accompagnato i loro concittadini al ritiro della preziosa e meritata onorificenza. Nella foto l'ingresso della prefettura di Vicenza.

Le consegne delle Medaglie della Liberazione non sono ancora finite e ci auguriamo siano fatte entro il mese di gennaio 2016; le città mancanti sono nell'ordine:

Bari: Leonardo Massaro, la prefettura ha già contattato il reduce;

Benevento: Mainolfi Antonio, consegna entro la fine di dicembre;

Bergamo: Bombardieri Mario, Grassi Giovanni, Nasciuti, Patelli Antonio, Signorelli Emilio. La cerimonia si terrà alle 16 del 21 dicembre alla sala polifunzionale del Terzo reggimento sostegno aviazione esercito «Aquila», in via Cavour 26, Orio al Serio;

Como: Bontempi Edoardo, non si hanno notizie sulla consegna;

Mantova: Beschi Bruno, Besutti Marino, Musoni Eligio non si hanno notizie sulla consegna;

Milano: Fusetti Francesco, Trivellin Giancarlo non si hanno notizie sulla consegna;

Palermo: Benincasa Giuseppe, Pinio Cosimo non si hanno notizie sulla consegna

Perugia: Codignoni Avelio, la prefettura ha già contattato il reduce;

Ragusa: Cavallo Orazio, Distefano Giovanni, dovrebbero consegnare entro dicembre;

Venezia: Marchesin Gino, consegnerà entro gennaio.

Mostra fotografica “Le donne di Cefalonia” – Gorgonzola (Mi)

Ancora una volta, per onorarne la memoria e per ricordare tutti i caduti ed i reduci di Cefalonia (tra cui il mio caro papà Giulio, reduce appunto, mancato quasi quattro anni fa), nel fine settembre scorso si è tenuta, a Gorgonzola (prov. Di Milano), una Mostra Fotografica dedicata alla nostra amata Divisione “ACQUI”.



Già del dicembre 2013, Palazzo Freganeschi Pirola aveva ospitato – con grande consenso e numerose visite da parte della cittadinanza – per un'intera settimana, la nostra rassegna fotografica (molto frequentata anche dalle scuole locali), conclusasi con un convegno-dibattito anche alla presenza del Sindaco Dr. Angelo Stucchi e la posa, presso la Cappella dei Caduti del locale Cimitero, di un Sasso proveniente da luogo dell'eccidio.

Per una “strana” coincidenza, questo accadeva proprio nel giorno del 1° anniversario della scomparsa del mio caro papà!

L'edizione di quest'anno ha avuto un “taglio” diverso, nel senso che, nello specifico, la Mostra ha preso il nome di “LE DONNE DI CEFALONIA”. Allestita ancora nell'ampio Salone del settecentesco Palazzo Freganeschi-Pirola, la mostra apriva con pannelli fotografici che presentavano la Divisione “ACQUI” ed i fatti storici accaduti a Cefalonia nel settembre del 1943, introducendo poi ad una serie di

altre 24 stampe, fotografiche e didascaliche, realizzate dalla giovane e brava Antonella Argirò, fotografa di Milano che ha colto e fermato quei volti, quei primi piani, delle “donne di Cefalonia” appunto che, in quei drammatici giorni hanno “accolto, nascosto, aiutato ed amato” i nostri soldati. Dai loro volti, dalle loro espressioni, dai loro occhi e dalle loro commoventi interviste/testimonianze, traspare tutta la tenerezza, il calore umano, la fierezza, la condivisione del rischio e delle difficoltà di quei giorni.

Queste donne e le loro famiglie hanno donato, ai nostri valorosi e coraggiosi uomini della Divisione “ACQUI”, un grande e concreto aiuto, anche a rischio della vita.

Testimonianze che continuano nelle parole delle loro successive generazioni e lì riportate.

Moltissimi sono stati i visitatori di questa Mostra. Tra di loro, famiglie, persone di ogni età, gruppi di compagni di scuola che ricordavano la precedente edizione del dicembre 2013.

Filmati da “La Storia siamo noi” e “Onora il Padre” proiettati in contemporanea, libri e fascicoli scritti sulla Divisione “ACQUI”, coccarde e spilline-mostrine completavano la Mostra.

Alto è stato l'interesse dimostrato dalle numerose persone che hanno visitato l'evento nelle tre giornate dedicate. Unanime e forte il sentimento di ammirazione e rispetto, espresso nei confronti del nostro contingente sull'isola. All'inaugurazione, tenutasi il 25 settembre u.s., erano presenti – oltre l'autrice della Mostra – il nostro Presidente Sig. Ilario Nadal con la moglie Wally Thoman, il Vicepresidente Prof. Francesco Mandarano e, tra i consiglieri ed associati, la Sig.ra Valentina Guidi Guerzoni, la Sig.ra Lucia Cavalleri, il Sig. Mario Meneghetti. Nei loro e nel cuore di tutti, il ricordo dei loro cari caduti nell'isola di Cefalonia.

Presenti anche una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, storici, fotografi ed una giornalista de “Il Giorno” che, nei giorni successivi, ha pubblicato un bellissimo e commovente articolo sull'evento e sui fatti storici accaduti.

Davvero significativa è stata la partecipazione della cittadinanza e siamo pertanto orgogliosi ed onorati di aver potuto portare, a conoscenza di molte persone in più, una pagina di Storia purtroppo ancora immeritabilmente troppo poco nota.

Un sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale che, oltre ad aver provveduto alla stampa delle locandine ed alla diffusione delle informative dell'evento, ha presenziato all'inaugurazione.

Un ringraziamento alla bella struttura che ci ha ospitato.

Ma, un ringraziamento particolare, davvero di cuore, alle persone sopra menzionate, della nostra sez. di Milano e prov., che attivamente e generosamente hanno partecipato e collaborato agli allestimenti ed alla presentazione della Mostra, in nome e nel ricordo di tutti i nostri cari e amati soldati della Divisione “ACQUI”. *(Luciana Crespi)*

“Per non dimenticare” Commemorazione Carabiniere Luigi Di Filippo Martire Eroe fucilato in Cefalonia

Mosciano Sant'Angelo domenica 8 novembre 2015 si è svolta la manifestazione dedicata alla memoria del Carabiniere martire eroe fucilato in Cefalonia.

L'Amministrazione Comunale di Mosciano Sant'Angelo dopo la splendida iniziativa tenutasi in Municipio dal 25 aprile al 4 maggio del 2014, come da richiesta dell'infaticabile promotore Maresciallo Giuseppe Pollice, ha dato seguito con la nuova Amministrazione Comunale a dare al Carabiniere Luigi Di Filippo un riconoscimento di grande valore. Il neo Sindaco Galiffi Giuliano unitamente alla nuovo Consiglio Comunale ha deliberato con Verbale di deliberazione della Giunta Comunale N. 153 del 26/10/2015 di intestare il piazzale antistante la caserma dei carabinieri di Mosciano Sant'Angelo al Carabiniere Di Filippo Luigi e di porre nel Piazzale un monumento come da Foto 1 – Monumento con sopra la lapide a ricordo dell'Eroe Martire.



Questo riconoscimento che l'Amministrazione Comunale di Mosciano Sant'Angelo ha tributato all'eroe martire Di Filippo Luigi è un gesto che riempie di gioia i famigliari ma ancor di più è da considerare un riferimento per tutti i cittadini e le persone che nel passare di fronte al monumento possano ricordare il sacrificio di tutti gli eroi martiri che per onore della patria hanno perso la vita. Noi famigliari oggi abbiamo coronato un sogno che sembrava impossibile, la memoria di un parente che ha perso la vita e che ha lasciato un vuoto nella vita di una donna

(nostra zia Amina) che ha vissuto solo pochi giorni da moglie del Carabiniere Di Filippo Luigi e che ha poi scelto la vedovanza per il resto della vita. Nostra Zia non ha mai smesso durante la sua esistenza di ricordare suo marito come colui che ha dato la vita per la patria e ora che anche Lei riposa in pace può essere felice di sapere che il marito martire ha un luogo dove sarà visibile e ricordato e non più un corpo disperso in un angolo di Cefalonia. Il nostro ringraziamento è davvero im-



menso per coloro i quali hanno reso possibile far tornare alla luce la memoria del nostro caro Zio martire LUIGI DI FILIPPO. Al Maresciallo Giuseppe Pollice in primis poi ai collaboratori che per primi hanno contribuito alla commemorazione del 2014 nella persona dell'ex sindaco di Mosciano Sant'Angelo Orazio Di Marcello con la sua Amministrazione Comunale e all'attuale Sindaco Galiffi Giuliano e alla sua attuale Amministrazione che ha completato la commemorazione con l'intestazione della Piazza e con la realizzazione del monumento nella stessa Piazza. A tutte le autorità che hanno partecipato in

massa. All'Arma dei Carabinieri un ringraziamento particolare per la cordialità e la disponibilità nell'essere stati vicini e presenti in tutte le fasi di commemorazione di Luigi Di Filippo. Grazie infinite. *(I nipoti di Pulcini Amina vedova Luigi Di Filippo Oriana Pulcini Gabriele Medori)*

La bandiera di Guerra del 17° Reggimento Addestramento Volontari "Acqui" insignita della Medaglia d'Oro al Merito conferita dalla Croce Rossa Italiana.



In occasione del Giuramento solenne di circa mille volontari in ferma prefissata di un anno, donne e uomini in forza al 17* RAV "Acqui" ed al 47° RAV "Ferrara", il palmares della Acqui si è arricchito di un'altra onorificenza: alla decorazione dell'Ordine militare d'Italia, alla Medaglia d'Oro, alle tre

d'Argento ed a una di Bronzo, si è aggiunta la Medaglia d'Oro al merito conferita dalla Croce Rossa italiana.

E' stato il Sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano ad appuntare la Medaglia al glorioso Drappo che vanta oltre tre secoli di storia.

Significativa la motivazione: "in segno di viva riconoscenza e tangibile apprezzamento per la preziosa opera prestata in favore dell'Unità d'Italia partecipando alla battaglia di Solferino e San Martino nel 1859, ma ancor più per il tributo di sangue versato e le sofferenze patite che hanno ispirato il ginevrino Henry Durant alla fondazione della Croce Rossa". Proprio a San Martino il 17° meritò la seconda Medaglia d'Argento.

Presenti, nella accogliente Caserma "Oreste Salomone" di Capua (CE), oltre al Sottosegretario, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Corpo d'Armata Danilo Errico, e la Medaglia d'Oro al Valor militare Caporal Maggiore capo Andrea Adorno.

Lo scaglione è stato intitolato al fante Giulio ZANON, classe 1892 in forza al II battaglione del 13° Reggimento fanteria, all'epoca di stanza a Sulmona. Aveva 23 anni quando a Selz, il 30 giugno 1915, fu decorato di Medaglia d'Oro al V.M. per aver tratto in salvo un commilitone ferito e per aver fatto scudo con il proprio corpo alla scarica di fucileria destinata al suo Ufficiale.

Zanon non era nuovo a gesti del genere. Egli aveva già avuto occasione di salvare il suo ufficiale, Tenente Lauro De Sanctis, rimasto sepolto fra le macerie di Avezzano il giorno del terrificante terremoto

to del 15 gennaio 1915 dove era di stanza la 9^a compagnia del 13° fanteria, quasi completamente sepolta sotto le macerie. (Generale Italo GIAMMARCO - Presidente Sezione Sulmona "7° Reggimento fanteria Acqui" M.O.V.M. - della Associazione del fante)

Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate.

Si è celebrata Domenica 8 novembre, anche a Gorgonzola, l'anniversario della Vittoria.

Una cerimonia che ha visto sfilare le rappresentanze delle forze militari di Marina, Alpini, Carabinieri, di varie associazioni del territorio ed alla quale ha partecipato anche la nostra Sez. di Milano della Divisione "ACQUI".



Dal piazzale del Municipio, con la posa di una corona d'alloro, dopo il saluto con l'Inno Nazionale ed il "silenzio" suonato dalla locale Banda civica, ha preso avvio il corteo per le strade della città, con il tricolore alle finestre, con la presenza del sindaco Dr. Angelo Stucchi e di altri rappresentanti dell'amministrazione comunale, dirigendosi poi verso il grande piazzale De' Gasperi, dov'è collocato l'imponente monumento ai Caduti.

Qui, l'alzabandiera, ancora accompagnato dalla Banda, ha sottolineato l'inizio di un altro importante momento della celebrazione.

La lettura della Preghiera dell'Alpino e poi il discorso del Sindaco alla cittadinanza, toccante e profondo, senza retorica, per i temi trattati.

La posa, anche qui, di una corona di alloro e di un mazzo di rose bianche in memoria di Aylan, il piccolo bimbo siriano profugo, ritrovato morto sulla battigia di una spiaggia, la cui foto ha fatto il giro del mondo sconvolgendo gli animi di chiunque l'abbia vista.

Momento di commozione fra i presenti tutti e che ha sottolineato un tema più che mai d'attualità: la necessaria unità fra i popoli dell'umanità intera.

Il corteo ha poi ripreso la sua marcia raggiungendo il Cimitero. Anche qui, posa di mazzi di fiori ai monumenti ai Caduti di Marinai, Alpini, Carabinieri e della nostra Div. "ACQUI", come disposto dall'amministrazione comunale e lettura della Preghiera del Marinaio

Presso l'Altare della Cappella dei Caduti è stata poi celebrata la S. Messa per i Caduti, al termine della quale abbiamo letto la Preghiera del Soldato, prima della S. Benedizione finale.

Sentita la partecipazione alla cerimonia che, anche in questa occasione, non ha mancato di suscitare ricordi, commozione e viva speranza in un futuro di pace, più che mai necessaria per questa nostra Umanità e che, più che mai, si comprende quanto non la si debba dare per "scontata".

Quanto, anzi, ognuno di noi debba fare, a partire dal quotidiano, perché PACE sia.

Da qui, la necessità, l'urgenza, l'importanza di continuare a promuovere, ora e nel futuro, ogni iniziativa volta a far conoscere anche il sacrificio della nostra amata Divisione "ACQUI" che, proprio in nome di alti ideali di pace per la propria Patria, non ha esitato a sacrificare, appunto, numerose giovani vite! A tutti noi, a tutto il mondo porti, il prossimo S. Natale, il dono della Pace fra tutti gli uomini di buona volontà! Adoperiamoci per questo per noi, per i nostri figli e le generazioni future, a cui dovremmo consegnare un mondo migliore. (Luciana Crespi)



Il Comitato Cittadino per la celebrazione del 4 Novembre Festa dell'Unità Nazionale - Giornata delle Forze Armate e del Combattente, ha invitato la sezione milanese alle manifestazioni celebrative che si sono svolte presso il Sacro dei Caduti dove sono state deposte le corone e in Piazza del Duomo dove sono sfilati i Reparti d'Arma, i medaglieri e i labari delle Associazioni combattentistiche con l'esibizione musicale delle Fanfare dell'Aeronautica Militare e dei Carabinieri.

Lunedì 2 Novembre 2015 presso la Basilica di Sant'Ambrogio la sezione milanese ha partecipato alla Santa Messa celebrata da Sua Eminenza Cardinale Angelo Scola in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e del Caduto in servizio

La Mostra a Roseto Degli Abruzzi

Dal 2 al 10 dicembre si terrà la 4° edizione della manifestazione "Per non dimenticare", edizione 2015, organizzata dal Circolo Filatelico Numismatico Rosetano e dall'Associazione Culturale "Terra e Mare" con il patrocinio del Comune di Roseto degli Abruzzi.



Quest'anno l'evento commemora il 72° anniversario dell'eccidio di Cefalonia del settembre 1943 e i settanta anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale con il ricordo del sacrificio dei soldati internati in suolo straniero e vedrà, nella splendida cornice di Villa Paris, sita in via Maracci n. 1, diverse iniziative ed eventi collaterali tra cui due annulli filatelici postali speciali, mostre tematiche, un convegno ed altri eventi collaterali.

La manifestazione ha visto l'esposizione di ben quattro mostre a ingresso libero: "La scelta della divisione "Acqui" a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943", esposizione curata da Orazio Pavignani, Presidente della Sezione di Bologna, Ferrara e Modena dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui; "I libri e le pubblicazioni raccontano l'eccidio di Cefalonia" con i libri, pubblicazioni e riviste in esposizione che fanno parte della biblioteca del collezionista Giuseppe Pollice; "Corrispondenza storia postale tra gli internati di guerra", mostra curata da Vittorio Pastore con corrispondenza della Divisione Acqui della Guardia di Finanza I.M.I.; "Le uniformi dei soldati nella Seconda Guerra Mondiale" con esposizione di uniformi di Esercito, Marina Militare, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza. Le mostre saranno aperte al pubblico dalle ore 9:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 18:30.

Sabato 5 dicembre è stato aperto, presso Villa Paris, uno sportello filatelico dove sono stati presentati due annulli filatelici speciali delle Poste Italiane e cartoline ricordo: il primo sul finanziere Casto Del Nibletto e il secondo su tre internati di Roseto degli Abruzzi: il fante Armando Di Donato, il finanziere Giovanni Giustiniani ed il fante Luigi Ragnoli.



Si è tenuto poi un convegno nel quale si è parlato della Seconda Guerra Mondiale, dell'eccidio di Cefalonia e della condizione degli internati italiani. Dopo i saluti degli organizzatori e dei sindaci di Roseto degli Abruzzi, Enio Pavone, e di Morro d'Oro, Michele Poliandri, ci sono stati gli interventi del Prof. Carlo Palumbo, di un rappresentante della Guardia di Finanza, e del Prof. William Di Marco. A moderare l'incontro il giornalista Walter De Berardinis. Ospiti d'onore Giovanni Capanna, reduce di Cefalonia, e Rocco Cipollone e Nicola Di Bartolomeo, ex internati.

Come sottolineato dagli organizzatori il filo conduttore dell'edizione 2015 della manifestazione "Per non dimenticare" sarà il ricordo del sacrificio estremo che i soldati italiani e rosetani accettarono durante la Seconda Guerra Mondiale, per la propria patria, con orgoglio e dignità e punterà a far conoscere alle nuove generazioni, in modo visivo e immediato, una triste pagina della storia italiana.

La divisione "Acqui" e la posta (1940 – 1943)



Trento: la sezione trentina dell'ANDA ha presentato la collezione "La Divisione Acqui e la Posta (1940-1943), per gentile concessione del Generale Renato Capuano di Roma, nell'ambito della XXI mostra di filatelia, numismatica e cartofilia tenuta a Rovereto (TN) all'auditorium del MART, nell'ottobre di quest'anno. La collezione si propone di illustrare le vicende storico-postali in seno alla 33^ Divisione di Fanteria da montagna

Divisione Acqui. Riporta documenti postali relativi al periodo che va dall'anno 1940-1943. (a cura di Franco Menapace)

La redazione invia ai lettori i migliori auguri di:

